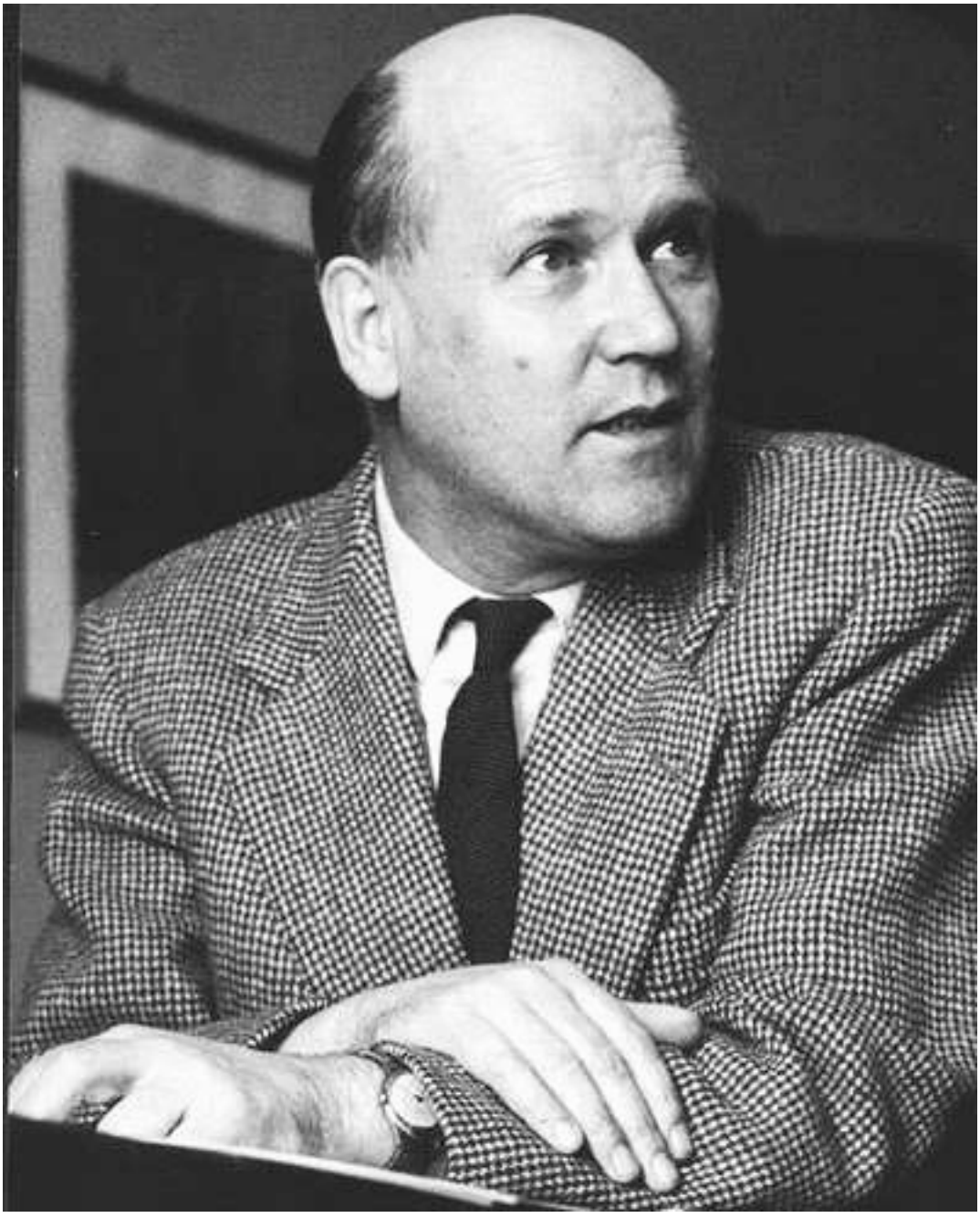
BURKHARD WILLY

Compositore svizzero

(Evilard-sur Bienne, Berna, 17 IV 1900 – Zurigo 18 VI 1955)



Compiuti gli studi magistrali, incominciò a studiare musica alla scuola musicale di Berna e proseguì a Lipsia con R. Teichmuller e con un S. Karg-Elert, a Monaco di Baviera con W. Courvoisier ed a Parigi con M. d'Ollone.
Dal 1928 al 1936 fu insegnante di teoria, composizione e pianoforte al conservatorio di Berna.
Nel 1942 fu nominato insegnante di teoria e di composizione al conservatorio di Zurigo, dove rimase fino alla morte.
Nel 1950 ottenne il premio di composizione della Società svizzera dei musicisti.
Con Honegger, F. Martin, O. Schoeck e C. Beck occupa uno dei principali posti fra i compositori svizzeri; creò infatti uno stile lineare contrappuntistico e polifonico, che ha avuto grande influenza sulla più recente generazione di compositori svizzeri.
Anche se nelle sue opere si possono rilevare influssi di Bartòk, Hindemith e Stravinskij, il suo stile è inconfondibile ed assolutamente personale.
Soprattutto nelle prime composizioni il linguaggio musicale è più aspro e meno armonioso di quello dei contemporanei: ed in questo si può forse riconoscere una caratteristica svizzera.
Le lezioni di Burkhard fino agli anni intorno al 1930 rivelano uno stile rigorosamente lineare: compendio di questa prima fase stilistica può essere considerata la *Musikalische Ubung* (1934).
Nelle opere seguenti si avverte la tendenza a combinare elementi lineari e verticali, a sciogliere la scrittura ed a concedere maggiore importanza al solo elemento sonoro.
Spiritualmente l'opera di Burkhard è caratterizzata da due elementi principali: uno stretto legame con il fattore religioso, o meglio liturgico, ed una stretta fusione con la natura.
Le sue composizioni religiose hanno influito notevolmente sulla instaurazione di una nuova musica sacra protestante.
Accanto a molti lavori su testi biblici dobbiamo ricordare soprattutto il grandioso oratorio *Das Gesicht Jesajas* (1983-1935) e la *Messa* (1950-1951), una delle ultime opere, che per il suo profondo simbolismo e l'ispirato linguaggio è degna dei capolavori del genere.
L'ispirazione della natura si manifesta, oltre che in alcune opere composte intorno al 1930, nell'oratorio *Das Jahr* (1940-1941) e nell'unica opera scenica *Die Schwarze Spinne* (1947-1948)

In ambedue questi lavori si rivela lo stretto legame fra il compositore e la terra natale.
Nei suoi scritti e discorsi Burkhard ha ripetutamente affermato che la dodecafonia rappresenta una base troppo ristretta per la sezione: "L'atonalità ha senso per me come contrapposto alla tonalità..... il pericolo della monotonia nello stile dodecafonico puro e rigoroso non è minore che nello stile tonale..... al di sopra di ogni teoria sta l'opera viva e realmente originale".